

L'intervista

La scrittrice Lola Shoneyin: "Il Paese è stanco e non spera nel futuro"
 "Più scuole e meno corruzione
 così si combatte l'estremismo"

«**B**oko Haram usa i più poveri e i meno istruiti. Le azioni che mette a segno sfruttando queste persone sono spaventose. La chiave per capire il dilagare di questo fenomeno è sociale: sta nella povertà e nella mancanza di istruzione. Nel Nord della Nigeria, dove Boko Haram ha la sua base, le percentuali di accesso all'istruzione sono bassissime e non ci sono prospettive di miglioramento sociale: è da qui che dobbiamo partire se vogliamo fermare gli estremisti». Lola Shoneyin è una delle voci di maggior successo del panorama letterario nigeriano di oggi: il suo romanzo di esordio, *Prudenti come serpenti*, è una riflessione a tratti amara e a tratti divertente sulla Nigeria di oggi, un paese immenso in cui le tradizioni più conservatrici si scontrano con la voglia di affermazione e di modernità di parte dei giovani. Tradotto in diverse lingue (in italiano dall'editrice "66thand2nd"), il libro ha raccolto le lodi della stampa internazionale.

Signora Shoneyin, lei ha vissuto a lungo all'estero poi ha scelto di tornare in patria per crescere suo figlio: che futuro vede oggi per il suo Paese?

«Di fronte a me ho una nazione stanca e delusa. Nel 2014 celebreremo i 100 anni dall'unione del Sud e del Nord voluta dai britannici: il governo si prepara all'appuntamento sottolineando i progressi fatti e organizzando festeggiamenti, ma fra la gente l'umore è del tutto diverso. Basta girare un po': e si vedrà la disperazione negli occhi di chi non sa come dare un futuro diverso ai figli, le tensioni fra i diversi gruppi etnici e il dilagare dell'estremismo, che sfrutta la difficile situazione che vive oggi la Nigeria per svilupparsi».

Quali possibili soluzioni vede per questa situazione?

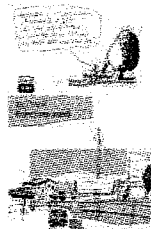
«La soluzione è una: l'ho raccontato nel mio romanzo, non mi stancherò mai di ripeterlo. La parola magica è "istruzione". Dobbiamo dare ai ragazzi la possibilità di scegliere, di sperare in un futuro migliore: chi studia vede di fronte a sé un mondo diverso, sa che ci sono molte possibilità. Boko Haram oggi cresce perché usa i poveri, dice ai suoi adepti che la loro vita non migliorerà mai, allora tanto vale morire per una causa. Se le persone avessero più di una possibilità, non sceglierebbero di sposare una causa di morte. Ma oggi la maggior parte dei giovani nigeriani vedono di fronte a sé genitori scoraggiati, senza nessuna possibilità di lavoro o di costruire un futuro. E sanno che anche loro un giorno diventeranno così. Per questo sono facili prede dell'estremismo. Il vero nemico di Boko Haram è l'istruzione: può suonare ironico, ma sta anche nel loro nome. Boko Haram significa appunto "l'istruzione occidentale è proibita"».

Il quadro che lei fa è piuttosto cupo: vuol dire che le azioni di Boko Haram stanno minando in profondità il tessuto della società nigeriana?

«Non è facile dirlo. Ma purtroppo capita di trovare persone, magari colpite direttamente dalla violenza, che dicono "non mi fido più dei musulmani, perché quelli di Boko Haram sono musulmani". È sbagliato, non si deve generalizzare: ma capita. Come capita che le persone del Sud della Nigeria dicano che non ne possono più del Nord, la parte più povera del Paese, quella che non produce nulla e ha costantemente bisogno di assistenza, quella a prevalenza musulmana, quella dove fiorisce Boko Haram: è il risultato delle azioni degli estremisti, questo? Forse. Ma anche di un governo che non ha fatto molto per aiutare la sua gente in questi 100 anni e che si è lasciato inghiottire dalla corruzione. Sono questi i veri problemi che dovremmo risolvere: la corruzione, l'istruzione, la disoccupazione. Dovremmo farlo anche perché non abbiamo altra soluzione: dividere il Nord dal Sud non significa solo fare il gioco degli estremisti, ma anche spargere ancora sangue. Nessuno può permettersi questo».

(fr. caf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Prudenti come serpenti", romanzo di esordio di Lola Shoneyin

